



Anche i Piccoli si sono ristrutturati In silenzio

Il monitoraggio metodico dei distretti italiani consente un arricchimento dell'analisi economica. E permette via via, e senza retorica, di capir meglio cosa stia accadendo. Ebbene, dal lavoro di Intesa Sanpaolo si intuisce come i distretti abbiano avviato nel bel mezzo della Grande Crisi una loro ristrutturazione silenziosa. Solo che, a differenza della grandi imprese, i Piccoli quando ristrutturano lo fanno senza «macelleria sociale», per dirla con un'espressione che ha conosciuto un discreto successo. Ad aiutare la ristrutturazione silenziosa, oltre ovviamente la cassa integrazione, è arrivato l'export che ha consentito di allungare la coperta dei ricavi. Sia chiaro: non è che le piccole e medie imprese hanno preso a vendere direttamente sui mercati emergenti, ma l'attivismo dei grandi brand italiani, soprattutto del lusso, li ha in qualche maniera sollecitati a seguire l'onda. La domanda successiva però è un'altra: abbiamo conquistato con il made in Italy quote strutturali di mercato oppure ci siamo giovati di «fiammate» di

export? Già con le prossime rilevazioni Istat potremo dare risposta a questa domanda, ma è lecito sollevare il dubbio. Per dare maggiore incisività ci vorrebbero grandi progetti italiani come potranno esserlo, solo per fare qualche esempio, lo sbarco di Barilla in Cina o un domani l'avventura della Fiat sulle tracce di Marco Polo. Vedremo. In questo contesto ancora caratterizzato dall'incertezza, l'impostazione dell'ufficio studi di Intesa Sanpaolo sottolinea come sarebbe importante la nascita di «campioni distrettuali», ovvero che l'industrializzazione diffusa si verticalizzasse e producesse nuove leadership. Non si può non essere d'accordo, e magari in qualche distretto ciò è comunque avvenuto. Penso ad Arzignano (concia), dove comunque il gruppo Mastroto è da considerarsi a tutti gli effetti un campione locale, e lo stesso sicuramente vale per i gruppi leader a Sassuolo (piastrelle). Siccome forzare i processi di verticalizzazione è comunque difficile, nel frattempo tutti — proprio tutti ovvero enti locali, associazioni di rappresentanza e banche — si dovrebbero impegnare per costruire reti di impresa. Il bene prepara il meglio.

D.D.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

